

Introduzione

“Come sono raccontate le donne in televisione? Quali sono le rappresentazioni del genere femminile che quotidianamente visitano le nostre case, creano mondi paralleli, popolano di immagini le conversazioni, entrano persino nei ricordi?”.

Sono questi i quesiti che mi hanno ispirato alla realizzazione di questo mio lavoro.

L’idea è affiorata alla mia mente in un caldo pomeriggio primaverile...

Amo profondamente il mondo televisivo ed essendo affascinata da tutte le dinamiche che lo compongono, cercavo un’idea per trattare un settore di ricerca poco preso in considerazione. Infatti, abbandonandomi alla lettura di numerosi libri sulla Televisione, mi sono resa conto che pochi, finora, si sono preoccupati di esplorare ed analizzare l’universo femminile presente nella Televisione italiana.

Ho voluto impostare il mio lavoro partendo dalla descrizione dei ruoli che le donne hanno avuto all’interno della cosiddetta “scatola magica” nel corso degli anni.

Era il 3 gennaio del 1954 quando la Rai, iniziò la sua programmazione: il volto che diede il primo annuncio televisivo fu quello di Fulvia Colombo, la prima “Signorina buonasera”. L’altro ruolo che le donne avevano nella Tv di quegli anni era quello di valletta, il cui filone fu inaugurato da Edy Compagnoli. Perché le donne in Tv abbiano la possibilità di parlare, non soltanto attenendosi ad un rigido copione (come nel caso delle annunciatrici), bisogna aspettare gli anni sessanta quando Paola Penni a “*La fiera dei sogni*” interloquisce con Mike Bongiorno, canta e balla.

Nel corso degli anni, grazie alle battaglie delle donne per la conquista delle pari opportunità, le donne sono riuscite a

conquistare anche in Tv spazi sempre più ampi, tanto da arrivare, ai giorni nostri, al raggiungimento di una quasi totale parità tra i due sessi (come dimostrano le grandi conduttrici che popolano le reti della Tv pubblica e privata).

Dal secondo capitolo: “Donne e informazione” in poi, si entra nel vivo della ricerca. Infatti in esso vi è un’analisi dei Telegiornali Rai e Mediaset, delle edizioni del mezzogiorno, nell’arco di una settimana di programmazione. Questo al fine di rilevarne la presenza femminile, differenziandola, inoltre, per ruoli ed aree tematiche.

Nel terzo capitolo, “Donne e pubblicità”, ho invece effettuato un’analisi di diverso tipo, in grado di rilevare la rappresentazione delle donne negli spot pubblicitari che popolano la nostra Televisione. A questo scopo ho selezionato 25 pubblicità, scelte tra quelle mandate in onda prima e dopo i Telegiornali analizzati nel secondo capitolo.

Nel quarto capitolo si è dato “Uno sguardo al pubblico”, spostando l’attenzione dalle donne che fanno la Tv a quelle che la guardano: le telespettatrici. Ho ritenuto, infatti, che adottare questo altro punto di vista potesse servire a sondare la percezione che le donne hanno della Tv dei giorni nostri.

A tal fine ho utilizzato, come strumento di ricerca, un questionario semi-strutturato, con domande aperte e chiuse, riguardanti il gradimento dell’attuale panorama televisivo, i generi e le reti di maggior fruizione, le ore trascorse in compagnia della Televisione. Esso è stato somministrato ad un campione proporzionalmente rappresentativo della popolazione femminile; per questo ho fatto riferimento ai dati Istat relativi al più recente censimento della popolazione italiana, che risale al 2001. Il campione è stato suddiviso in cinque fasce d’età.

I dati così ottenuti sono stati messi a confronto, per delineare un quadro in cui si percepissero le differenze tra le varie generazioni.

Per scendere più nello specifico, ho deciso di dedicare il quinto capitolo all’ “Analisi di una trasmissione televisiva”,

effettuando il lavoro sul campo, preoccupandomi di indagare da vicino le dinamiche di una trasmissione condotta e diretta da una donna, “*La prova del cuoco*”, programma del daytime di Rai1, condotto da Antonella Clerici e diretto da Simonetta Tavanti.

I motivi di questa scelta sono stati dettati da una profonda simpatia per la conduttrice unita ad una passione sconfinata per l’arte culinaria.

La mia panoramica sull’universo femminile, termina nel sesto capitolo “Con la partecipazione straordinaria di...”, in cui ho raccolto, attraverso un’intervista aperta, opinioni, pensieri e considerazioni di alcune tra le figure femminili più rappresentative dell’attuale panorama televisivo, per scoprire dalla voce delle protagoniste, qualcosa in più sul patinato mondo della Televisione italiana.

1

I ruoli della donna nella storia della televisione italiana



Fulvia Colombo

**“Da oggi la televisione inizia...Pronti...Via...”
Radiocorriere (1954).**

1.1. Premessa

In questo capitolo mi occuperò di narrare la storia della televisione italiana attraverso la descrizione dei ruoli che le donne hanno assunto nel corso degli anni e le biografie delle rappresentanti di maggior rilievo.

Ho iniziato dalla televisione delle origini in cui le annunciatrici, subito soprannominate “Signorine buonasera” erano le regine del piccolo schermo. Con la loro semplicità, riuscivano ad entrare nelle case dei pochi fortunati che possedevano un apparecchio televisivo e a suscitare profonda ammirazione. Belle e dalla perfetta dizione si spartivano la scena con le vallette, mute all’inizio ed estremamente timide, croce e delizia di tutti i presentatori.

Il capitolo si chiude con le biografie delle conduttrici, showgirl e soubrette che hanno fatto e, in alcuni casi, continuano a fare, la storia della televisione italiana.

1.2.

Le signorine buonasera

La prima a spiccare il volo fu l'indimenticabile Fulvia Colombo¹. In verità ogni singola Signorina Buonasera ha rappresentato una unica realtà nel suo genere. *"Ragazze che hanno l'abilità di farsi la fama di serie, col sorridere a tutti"*. Battezzava così le annunciatrici Achille Campanile uno tra i più grandi critici televisivi, nonché scrittore e umorista paradossale che la storia ricordi, scomparso nel 1977. *"Eran tante ... eran giovani e forti"* queste video-bellezze nostrane, rassicuranti come angeli. Da Fulvia Colombo in poi, si sono susseguite Maria Teresa Ruta, Marisa Borroni, Nicoletta Orsomando *"A dir le sue virtù, basta un sorriso"* (Achille Campanile). Emma Danieli, Nives Zegna *"sorrisotto alla milanese"* (sempre secondo Campanile), Adriana Serra, Franca Vecchi, Annamaria Gambineri *"nuvola bionda"*, Grazia Maria Picchetti, Simona Gusberti, Aba Cercato, Gabriella Farinon *"viso d'angelo"*.

1.2.1.

Seconda generazione di annunciatrici

Belle, rassicuranti o in qualche caso conturbanti, ma mai peccaminose e di certo precisissime: erano così le annunciatrici televisive negli anni Settanta, sia pure con una leggera metamorfosi alla fine del decennio. Molte di loro erano entrate in Rai nel decennio precedente; una sola, Nicoletta Orsomando, dalle origini della televisione italiana. I requisiti essenziali richiesti dai dirigenti Rai erano: una bella

¹ Numerose riviste del tempo scrivevano che gli americani, di stanza in Italia dopo la liberazione, rimasero estasiati dal suo "sorriso a 32 denti".

presenza e una dizione perfetta (o comunque molto buona); un'alta professionalità, dal momento che gli annunci si facevano tutti in diretta oppure si registravano delle rubriche (come le previsioni del tempo) che, in caso di errori, non si potevano ripetere; conoscenza delle lingue straniere o almeno della loro pronuncia. Non siamo ai livelli dei provini come speaker del telegiornale (ben rappresentati dal "Dentone" di Sordi), ma poco ci manca. All'inizio degli anni Settanta, le annunciatrici erano: Nicoletta Orsomando, Mariolina Cannuli, Rosanna Vaudetti (da poco trasferita alla sede di Roma dopo un periodo "torinese"), Aba Cercato, Gabriella Farinon "viso d'angelo", Paola Perissi, Annamaria Gambineri, Anna Maria Xerry De Caro, Maria Grazia Picchetti (in onda da Milano). Molte di loro erano entrate in Rai in occasione della nascita del Secondo Programma, nel 1961. Parliamo di ciascuna di loro: Nicoletta Orsomando incarna la storia della televisione italiana. Fu la prima annunciatrice in onda da Roma, le altre "pioniere" (Fulvia Colombo, Marisa Borroni, Nives Zegna, Maria Teresa Ruta zia dell'omonima conduttrice) inizialmente andavano in onda da Milano e Torino; Mariolina Cannuli, senese, pur non facendo nulla di particolare, turbava i sonni di molti telespettatori. Le diede una mano in questo senso l'imitazione di Alighiero Noschese; si cimentò anche con la canzone; Rosanna Vaudetti, rassicurante ma anche garbatamente ironica, ebbe il privilegio del primo annuncio sperimentale a colori, in occasione delle Olimpiadi di Monaco del 1972. I funzionari pretendevano per motivi cromatici un'annunciatrice bionda, fecero varie prove e la spuntò lei; Aba Cercato era il volto della fortuna di "*Canzonissima*", annunciava i vincitori dei premi settimanali. Le sue doti professionali erano molto assimilabili a quelle della Vaudetti, e cioè a un'ottima dizione univa una presenza che infondeva serenità; Gabriella Farinon si contendeva con la Cannuli, invece, la palma della più sexy, grazie anche ad un volto

perfetto per qualsiasi copertina di un settimanale; Paola Perissi sarebbe diventata famosissima dopo la riforma come volto della trasmissione quotidiana *“Almanacco del giorno dopo”*, nella quale leggeva le effemeridi meteorologiche (il sole sorge, etc.) e il santo del giorno. Memorabile è stata anche la parodia di Beppe Grillo (*“Domani è san Biagio...”*); Anna Maria Gambineri era la *“voce”* del segnale orario televisivo; Annamaria Xerry De Caro puntuale e precisa; Maria Grazia Picchetti legò il suo volto soprattutto agli annunci del film del lunedì e delle grandi trasmissioni in onda dagli studi della Fiera di Milano, come i quiz di Mike Bongiorno e *“Portobello”*. Presto Anna Maria De Caro vinse un concorso interno da programmista-regista e lasciò il video, e qualche altra sua collega, come Cercato e Farinon, decise di tentare altre strade senza il vincolo quotidiano dell’annuncio. Arrivarono quindi delle nuove leve: Maria Giovanna Elmi, che presto divenne la *“fatina”* preferita dai bambini, e la cui bravura già emergeva nel provino trasmesso tempo fa in qualche *“scheggia”* televisiva; Roberta Giusti, che arrivava dalla gavetta radiofonica e la cui dolcezza la rese molto presto uno dei personaggi televisivi più amati, tanto che la sua prematura scomparsa provocò in molti un profondo dolore; Graziella Romeo, ragazza bellissima che rimase poco in video e poi passò per molti anni alla radio, attualmente è ancora annunciatrice radiofonica alla sede Rai di Firenze; Gertrud Mair, di Bressanone, bilingue e già annunciatrice per i programmi in lingua tedesca trasmessi per l’Alto Adige. La sua *“esse”* sibilante la rendeva molto particolare. Molti anni dopo arrivò un’altra altoatesina, Josephine *“Peppi”* Franzelin, anche lei proveniente dalle trasmissioni in lingua tedesca e tuttora apprezzata commentatrice del tradizionale *“Concerto di Capodanno”* in onda da Vienna. Stiamo parlando di professionalità altissime, tanto che alcune annunciatrici venivano impiegate nella conduzione di trasmissioni anche

impegnative: Rosanna Vaudetti, al fianco di Giulio Marchetti, presentava “*Giochi senza frontiere*”, massacrante non solo per le squadre, ma anche per chi doveva commentare le varie prove; Maria Giovanna Elmi presto iniziò a condurre trasmissioni per bambini la più famosa delle quali, “*Il dirigibile*”, prima al fianco di Tony Santagata, poi di Mal; le più giovani venivano spesso impiegate nella conduzione di “*Prossimamente-Programmi per sette sere*”, che illustrava le principali trasmissioni televisive in programmazione, facendone vedere anche qualche spezzone. Quella trasmissione servì come trampolino di lancio anche per attrici come Maria Rosaria Omaggio, Simona Izzo o Silvia Verdone (futura moglie di Christian De Sica), e in qualche caso fu l’anticamera al mestiere di annunciatrice, come nel caso di Alessandra Canale, Katia Svizzero o di Beatrice Cori. Quest’ultima marchigiana (vero nome Beatrice Cagnoni), ex Miss Italia, fu una delle protagoniste dell’“inversione di tendenza”: il look rassicurante veniva sostituito da qualche abito un po’ più provocante, assecondato dalla sua bellezza statuaria. Qualche trasparenza di troppo cominciava a vedersi, anche se solo nel decennio successivo le annunciatrici avrebbero cominciato ad essere riprese a figura quasi intera. Per il momento la ripresa era in primo piano, con alle spalle un tendaggio; questo consentiva una grande comodità alle signorine buonasera, che potevano, ad esempio, indossare sotto l’abito di gala, comodi e pratici blue jeans. Dopo la riforma, dalla radio arrivò un’annunciatrice, ex attrice di grande bravura, anche lei destinata a ritagliarsi uno spazio nel cuore dei teleudenti: Marina Morgan. Di lei, oltre alla versatilità, si sarebbe presto ammirata anche la vena ironica, che emergeva in molte delle annunciatrici del tempo, grazie a trasmissioni come la “*Domenica In*” di Corrado (che

prevedevano la presenza dell'annunciatrice in studio con il conduttore^{II}). Le annunciatrici, così come i conduttori principali del Telegiornale, erano per i telespettatori quasi dei personaggi di famiglia, tanto che spesso le signorine buonasera si ritrovavano, tra le molte lettere ricevute, persino delle proposte di matrimonio. Rosanna Vaudetti ha raccontato di un suo "incubo" durante una puntata di "*Giocchi senza Frontiere*": un pretendente la inseguiva mentre era in diretta, e continuava a chiederle di sposarlo. Nessuno, nello staff, si era accorto dei cenni disperati della Vaudetti: pensavano fosse uno dell'organizzazione locale^{III}. L'ingresso di Ilaria Moscato, anche lei proveniente dalla radio, chiuse di fatto il decennio. Arrivò, come molte altre sue colleghe, da precaria, e solo molto tempo dopo ebbe il suo contratto da interna. Canale, Svizzero e Maria Rita Viaggi arrivarono successivamente.

^{II} A tal proposito possiamo ricordare un episodio in cui, con una "lingua di suocera" suonata in diretta, Corrado la fece davvero grossa: Roberta Giusti ebbe una crisi di riso fino alle lacrime e non riuscì a terminare l'annuncio che stava facendo.

^{III} E si potrebbero citare altri aneddoti, situazioni insolite o difficili, come nel caso dell'annunciatrice "denudata" dalla cintola in giù dalla collega che doveva darle uno strattone per segnalarle la diretta e glielo diede un po' "fortino", o un'altra sempre molto emozionata, alla quale colleghe e tecnici facevano dei versacci dal vetro della regia per renderla più distesa, con l'effetto collaterale di farla non solo sorridere in video, ma addirittura ridere.

1.2.2.**Terza Generazione di annunciatrici**

Poche, ma buone: Maria Teresa Viaggi, un'annunciatrice a servizio del canto religioso; Katia Svizzero, la cantante dell'Ape Maia, fino ad Alessandra Canale. Con lei, il 20 settembre 2003, si è chiuso, in lacrime ed inaspettatamente per l'avvenente annunciatrice, un ciclo, un'epoca gloriosa per loro e per tutti noi!

1.2.3.**Ultima generazione di annunciatrici**

Oggi il mestiere dell'annunciatrice si è modificato: paradossalmente c'è più ortodossia nell'emittenza commerciale come in quella pubblica, la quale ha puntato su un diverso stile di presentazione dei programmi. Sei nuovi volti si affacciano nella Tv pubblica dalla fine di settembre in poi e sono: Virginia Sanjust di Teulada (figlia e nipote d'arte: suo nonno Franco Interlenghi, sua nonna Antonella Lualdi, sua madre Antonellina Interlenghi), Barbara Matera (ex letteronza), Arianna Marchetti, Giorgia Wurt, Alessia Pataconi e Janet De Nardis. Ma dall'arrivo di questa novità, ci siamo resi conto di quanto le abbiamo amate: con un particolare ricordo per chi, come Beatrice Cori o Roberta Giusti, ci ha lasciato.

1.3.

Dalle vallette alle veline

Ora ci occuperemo delle ragazze che hanno fatto la storia del vallettismo.

La prima è Edy Compagnoli. Faccia d'angelo, sorriso incantato, silenzi sconfinati. Le manca la parola, ma anche la baldanza di troppe vallette di là a venire. Deve porgere buste, accompagnare i concorrenti, sorridere, sorridere, sorridere e portare scarpe rasoterra, per non mortificare la statura di Mike

Bongiorno. Alle audizioni sbaraglia 400 aspiranti vallette.

Il regista Romolo Serra chiede di improvvisare un'intervista immaginaria con Marlon Brando, leggenda narra che Edy rimanga, occhi sgranati, pressoché muta: Perfetta!^{IV} Tempo dieci giorni, è accanto a Mike a "*Lascia o raddoppia*".

Siamo nel gennaio 1956, Edy ha 21 anni, è sottile come si addice a un'indossatrice, professione che pratica da un paio d'anni, è "bionda, biondissima, di quel dolcissimo biondo cenere che i parrucchieri donano alle donne eleganti e un poco sofisticate", come annota, perfido, un cronista dell'epoca. Appare pure un po' tonta per come resta ostinatamente zitta alle provocazioni di Mike.

Bongiorno la tormenta, le chiede se ha trovato fidanzato, se ha preparato il corredo, se il suo ragazzo ha intenzioni serie, se la casa è pronta, quando si sposa, ma la Compagnoli tace. A forza di silenzi imbarazzanti entra nel cuore dei telespettatori, diventa la valletta più amata degli anni '50 e la prima "fidanzatina d'Italia" la capostipite, dunque, di tutte le ...ine.

Bella lo è molto, decora il teatro Rai della Fiera di Milano con la grazia di una giovinetta di buona famiglia e solida

^{IV} Morbillo, Candida, *La Repubblica delle veline*, Rizzoli, Roma 2003, pp. 57

educazione. Veste il new look inventato da Dior nel 1948, ma rivisitato e corretto dalle sartine della Rai del '56. porta abiti di taffetà dalle braccia scoperte, sì, ma ben accollati, e gonne strette in vita e ampie in fondo, che coprono i polpacci e scoprono non più di 24 cm di gamba.

Nella Rai che censura le bellissime in calzamaglie nere, stipula accordi con la Federcalcio per allungare i pantaloncini ai calciatori e mette rose nelle scollature delle annunciatrici affinché non si intravedano solchi tentatori, la Compagnoli non può che avere (e fare) la figura della bella statuina. Piace alle mamme e agli uomini perché incarna la padrona di casa ideale: apre la porta, fa accomodare gli ospiti, sorride. Soprattutto non apre mai bocca.

Sa che il rischio di farlo a sproposito è sempre in agguato. Edy, il cui vero nome è Edda, è la vestale di quella Italia puritana e perbenista, in bilico tra ricostruzione e boom economico, in cui le ragazze sognano il matrimonio e con esso lavabiancheria, frigidaire e la 600 in garage. Diventa popolare un po' per volta, ma la tv è ancora agli albori: la Rai è nata meno di due anni prima, gli abbonati sono appena venticinquemila, invece i cinematografi sono pieni e più che le vallette, i miti sono le attrici. Di notte gli italiani sognano Marisa Allasco, quella del film *Poveri ma belli*, che sposa un conte, mentre Edy si accasa, più modestamente, con un calciatore; inaugurando una tradizione di attaccanti e veline, centravanti e letterine, che tuttora infesta le cronache mondane^V.

^V Con Lorenzo Buffon, portiere del Milan, sale all'altare a Milano nel 1958; nella navata di San Gottardo, campeggiano due grandiose composizioni di garofani bianchi: una forma la parola Tv e l'altra un pallone: ognuno ostenta il blasone che può Il suo blasone è altro da quello della divina Grace Kelly, la dive prediletta di Hitchcock, che due anni prima aveva sposato il principe Ranieri di Monaco